

L'ALLARME GLOBALE

L'ultimatum dalle fabbriche «Chiudetele o scioperiamo»

I sindacati minacciano una settimana di proteste. Epta Costan e Joint & Welding hanno già sospeso l'attività

Chiuse Epta Costan, Joint & Welding e una parte di De Rigo Vision. Qualcosa si muove anche a Thelios e Marchon. In Luxottica serpeggia il nervosismo. E intanto i sindacati minacciano lo sciopero.
/ PAGINE 4 E 5

L'allarme globale: il mondo produttivo bellunese

I sindacati: «Stop anche in fabbrica o sarà sciopero» Epta Costan chiude

Prima azienda a sospendere l'attività per tutelare i lavoratori
Bona: «Cofindustria si faccia carico di questa necessità»

Francesco Dal Mas

BELLUNO. Chiusa la Epta Costan di Limana e una parte di De Rigo Vision di Longarone. Qualcosa si muove anche a Thelios e Marchon. Le industrie bellunesi cominciano a prendere in considerazione la sospensione dell'attività produttiva per sanificare le fabbriche, oltre alle misure precauzionali antivirus che hanno già adottato. Oggi il presiden-

te del Consiglio Giuseppe Conte incontrerà i sindacati e probabilmente annuncerà la cassa integrazione per tutti i lavoratori. Procedura, questa, che potrebbe facilitare la chiusura delle aziende.

THELIOS

La Thelios, occhialeria, ha deciso di procedere di propria iniziativa. «La salute dei lavoratori è un valore supremo e può essere coniugato alle esigenze produttive mettendo in

atto le dovute misure», afferma il Ceo Giovanni Zoppas.

«Appena emanato il nuovo decreto abbiamo deciso di intensificare quanto stavamo già facendo, per cui è stata necessaria solo una limitata pausa che non ha mai pregiudicato l'operatività: Thelios è aperta e operativa e ha messo in atto con scrupolo tutte le misure coerenti con il decreto e quant'altro ha ritenuto necessario per ottenere la massima sicurezza dei collaboratori a

tutti i livelli dell'azienda».

COSTAN

Ieri la Costan è stata la prima delle aziende metalmeccaniche a rispondere all'appello di **Fiom Cgil**, Fim Cisl e Uilm Uil, arrivato dalle segreterie provinciali e da quelle nazionali. «Data la difficoltà generalizzata per un'esatta e puntuale applicazione nei luoghi di lavoro delle misure sanitarie prescritte dal Governo, a cui chiediamo norme chiare e cogenti

per le imprese, e l'oggettiva penuria di dispositivi di protezione individuale utili a preservare i contagi, Fim, **Fiom** e Uilm ritengono necessaria – ecco il punto che viene sottolineato con particolare forza da Stefano Bona, segretario provinciale della **Fiom** – una momentanea fermata di tutte le imprese metalmeccaniche, a prescindere dal contratto utilizzato, fino a domenica 22 marzo, al fine di sanificare,

mettere in sicurezza e riorganizzare tutti i luoghi di lavoro». Solo oggi lavorerà il primo turno per impossibilità di avvisare tutti della sospensione, ma anche il reparto accettazioni e spedizioni.

«FERMARSIO SCIOPERO»

I prossimi, infatti, dovrebbero essere i giorni del picco di contagio da coronavirus. I sindacati metalmeccanici chiedono alle aziende di concordare fermate produttive "coperte", innanzitutto con strumenti contrattuali o con eventuali ammortizzatori sociali, dove previsti dalla normativa. «In mancanza di queste assicurazioni – affermano i segretari provinciali di **Fiom**, Fim e Uilm –, dichiariamo fin d'ora l'astensione unilaterale nell'intero settore merceologico. A copertura di ciò proclamiamo lo sciopero per tutte le ore necessarie». Uno sciopero che viene ventilato a partire dalla giornata di lunedì, sempre che non ci sia la chiusura nazionale o quella territoriale delle aziende.

Oggi i sindacalisti dei metalmeccanici interpellano telefonicamente tutte le aziende dove sono presenti per chiedere la sottoscrizione di un accordo in tal senso. «Meglio ancora – è la proposta di Bona – se Confindustria si farà carico di questa necessità. Oggi (ieri per chi legge, ndr) l'abbiamo interpellata e l'associazione imprenditoriale non ci ha detto di no. Sappiamo che è una scelta difficilissima, proprio perché a livello governativo non ci sono ancora le garanzie degli ammortizzatori sociali, ma si tratta di una scelta ineluttabile».

PREOCCUPAZIONI

Il sindacato si rende conto che chiudere una settimana è un problema per tante imprese. «Eventuali periodi di fermata inferiori – interviene Alvise Lovisotto, segretario provinciale della Fim Cisl – potranno essere concordati con la rappresentanza sindacale o con le organizzazioni sindacali territoriali, previa verifica dell'adozione di tutte le misure sanitarie possibili». Bona e Lovisotto spiegano di aver accelerato i tempi di queste richieste perché dopo il Dpcm che chiude gran parte delle attività commerciali, nelle fabbriche, anche quelle del bellunese, la preoccupazione è salita alle stelle, anche perché in alcune realtà non si riesce a stabilire una distanza di almeno un metro tra un lavoratore e l'altro.

Problema che esiste per i pullman dei pendolari, con gli autisti che pretendono giustamente uno spazio libero intorno a loro e gli operai che sono costretti ad ammassarsi nella parte restante della corriera. «La pressione psicologica è tale – concludono Bona e Lovisotto – che l'atmosfera in azienda diventa insopportabile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Operai preoccupati
e tensione alle stelle
negli stabilimenti
e nei mezzi di trasporto**